

Chiesanuova: un prefabbricato del Friuli è diventato sede del Gruppo Alpini

“Per il cappellano alpino p. Marcolini”

È proprio vero che la solidarietà non ha confini ed usa tutte le situazioni pur di manifestarsi. Stavolta è toccato nientemeno che a Padre Marcolini di essere oggetto di tanta attenzione, di ritrovarsi dedicata una casa nel decimo anniversario della sua scomparsa. Lui che di case ne ha fatte costruire migliaia per gli altri.

L'antefatto è presto detto: il terremoto del Friuli fa organizzare anche a Brescia i primi soccorsi per quelle popolazioni così toccate dal sisma. Il "Giornale di Brescia" prende i primi contatti con le Amministrazioni locali, e con la generosa solidarietà dei bresciani realizza il "Villaggio Brescia", a Ursinins Piccolo di Buja. Si tratta di prefabbricati pesanti che serviranno a quelle famiglie come alloggi decorosi nell'attesa della ricostruzione delle abitazioni.

Padre Marcolini, instancabile come sempre, è sul posto ad animare e stimolare i suoi ragazzi impegnati nei soccorsi.

Ancora una volta la sua "vocazione" è soddisfatta. La ricostruzione avviene puntualmente nei tempi previsti, senza clamore, così come da sempre sono abituati a fare i friulani: tanto lavoro e ciacole poche. Ed allora i prefabbricati, che sono serviti in modo così egregio ad ospitare i senzatetto, che hanno svolto una funzione sociale importante, ora non servono più, possono essere dismessi. Non verranno sicuramente usati come seconde case per le vacanze, non faranno la fine di tante roulotte di



altre situazioni, si pensa al modo migliore per poterli reimpiegare. Ecco allora l'idea: smontarli da Buja per rimontarli a Brescia, utilizzarli ancora per scopi sociali, perché possano svolgere ancora una funzione per la collettività. Detto, fatto. Nel frattempo, purtroppo, Padre Marcolini è morto. Maestrini, Solina e gli altri non si perdono d'animo, si danno da fare, contattano gli alpini di Chiesanuova che nel frattempo erano in cerca di una sede, smontano, in accordo con l'Amministrazione Comunale, a Buja e rimontano, dopo aver ottenuto i relativi permessi, con un contratto di comodato su area comunale, un decoroso prefabbricato nel mezzo del quartiere di Chiesanuova, perché divenga un centro di vita, un luogo di incontro per gli anziani ed i giovani, un punto di riferimento e di iniziative per la popolazione, oltre che la loro sede.

Perché, in fondo, si renda ancora utile, perché il frutto della solidarietà testimoni ancora una volta del bisogno di tanti, della fratellanza, della riconoscenza. Due giorni di festeggiamenti, di raduni, di incontri, sfociati nella presentazione dei tabari di tutte le Sezioni cittadine e provinciali degli alpini e della S. Messa al campo celebrata da don Giacomo Bonetta, parroco del quartiere. Egli, con parole commosse, ha ricordato la figura di Padre Marcolini ed ha benedetto il medaglione-ritratto del sacerdote filippino coniato dal maestro Francesco Medici. Questo medaglio-

ne è stato successivamente posto all'interno della casa, sorretto da una bellissima penna in bronzo, dono degli alpini di Chiesanuova che celebravano, nel contempo, il 20° della fondazione della loro sezione con l'inaugurazione della nuova sede.

A tutte le manifestazioni ed alle varie celebrazioni erano presenti le autorità del Comune di Buja nelle persone dell'assessore Sergio Burigotto e Giuseppe Tonino, e quelle del Comune di Brescia, una folta rappresentanza di alpini, gli abitanti del quartiere di Chiesanuova e, a conferma dei legami instaurati con

quella popolazione, le due famiglie che per una quindicina d'anni hanno abitato la casa oggi rientrata a Brescia. Occhi lucidi, qualche lacrima, tanti abbracci, tanti ricordi ed un unico legame, un unico denominatore comune: Padre Ottorino Marcolini. Poi, tutti assieme, a consumare il rancio, una trippa favolosa da far impallidire perfino i casoncelli di Bottonaga. Quindi giochi, intrattenimenti, filmati e vino e salamine fino a notte. Una vera festa di quartiere che ha coinvolto la popolazione, l'ha resa partecipe e protagonista di una grande mobilitazione,

di vera gioia. Nel decimo anniversario della sua morte, anche Padre Marcolini ha così avuto la "sua" casa, lui che tante ne ha realizzate anche a Chiesanuova, donatagli dai suoi alpini, una casa vera, abitata da famiglie allora senza tetto, che aveva portato a Buja in aiuto ai fratelli bisognosi. Se l'è vista restituire questa casa, riconsegnatagli e dedicatagli dai suoi alpini e riciclata dall'amore di tanti in funzione degli oderni bisogni di molti. Un esempio luminoso di amore incarnato, trasmesso, solidariamente vissuto.

f. m.



Un momento della cerimonia d'inaugurazione della nuova sede.